



la foto simbolo. Nello scatto di Zingardi il respiro vivo della città

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una Milano indubbiamente bella con i suoi cuori racchiusi in uno scatto d'autore. È l'immagine di copertina della lettera pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2013-2014 «Il campo è il mondo». Vie da percorrere incontro all'umano». Un mondo reale che in un solo «click» mostra la Milano cristiana con il Duomo, quella laica e storica con la Galleria Vittorio Emanuele, quella modernissima e futuribile dello Skyline che disegna l'orizzonte. «Ho voluto, appunto, rappresentare questo incrociarsi delle diverse realtà», spiega Massimo Zingardi, giornalista e fotoreporter, art director dal 1997 di *Sette-Corriere della Sera*, autore della fotografia come anche per la nostra Diocesi, dell'immagine ufficiale del cardinale Angelo Scola da Arcivescovo di Milano e di un volume dedicato all'episcopato del cardinale Dionigi

Tettamanzi. «Il cardinale Scola, all'interno del testo, cita la Milano che cambia evocata dalla foto e questo è esattamente ciò che anche io ho inteso "raccontare", rendendo visibili edifici carichi di antichità e nuovissimi, il centro della metropoli e della Diocesi con il Duomo e le periferie che si intravedono, il profilo dei monti lontani che indica la vastità della Chiesa ambrosiana», continua Zingardi, che in una bella giornata di sole è salito prima sul tetto del «Museo del Novecento», poi, del vicino Arengario, per decidere, infine, di riprendere questo «spicchio d'anima» della città, dalla «Terrazza Martini». «Dietro a ogni fotografia, c'è studio, riflessione, attenzione ai particolari come la piccola nuvola, attesa a lungo, che



Massimo Zingardi

pare accarezzare il grattacielo Unicredit e che, sottolineando lo slancio del suo apice allungato, richiama le guglie del Duomo». Per arrivare ad avere un'immagine così, quanti scatti sono stati realizzati? «Meno di venti, senza teleobiettivo, per potere ottenere la visuale più ampia possibile e occorre anche tenere presente che il mio originale è di grandi dimensioni: 70 centimetri per un metro». Un professionista prova ancora emozione quando deve concretizzare in un attimo l'immagine che deve essere il simbolo di ciò che un Arcivescovo propone a tutti, credenti e non? «Certo. Per me è stata davvero una grande emozione abbracciare con un unico sguardo la Milano religiosa, del

lavoro, del futuro: non a caso, sono tante le guglie sullo sfondo del nuovo Centro direzionale. In mezzo, tra piazza del Duomo, con l'ingresso della Galleria e i grattacieli, ci sono le case, si intuiscono le strade, dove la gente vive e cammina e, ancora più in là, la periferia e, oltre la città, il territorio di valli e monti. «Se si osserva bene, si possono notare due aspetti - tiene a sottolineare Zingardi - che definiscono, anche nel particolare, un tale intreccio metropolitano di fede, laicità, persone. Ho scelto questo scatto anzitutto perché le guglie del Duomo sembrano quasi incrociarsi con il nuovo Skyline e, poi, c'è la gente, il flusso di coloro che, camminando in Galleria, paiono dirigersi verso i grattacieli, mentre, ad angolo retto, ci sono i tanti che ogni giorno entrano in Cattedrale. Queste due visioni, complementari alla monumentalità degli edifici, sono il respiro vivo della città».

Sulla lettera pastorale dell'Arcivescovo Angelo Scola si vedrà il nuovo elemento grafico realizzato dall'art director Luigi Belicchi

Il campo è il mondo: in un logo la sintesi

DI LUISA BOVE

È Luigi Belicchi il vincitore del concorso di idee lanciato a giugno dalla Diocesi di Milano alla ricerca di un bel logo da utilizzare durante il nuovo anno pastorale dal titolo «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». Belicchi, 44 anni, residente a Seregno, che lavora come art director e graphic designer per diverse agenzie di pubblicità di Milano, ha battuto un centinaio di concorrenti conquistando il primo posto. E pensare che se non fosse stato per sua sorella non avrebbe neppure concorso: ha dato a Luigi la notizia che aveva letto sui giornali e l'ha convinto a iscriversi. «Io ero un po' restio perché in passato avevo già partecipato a qualche concorso - ammette Belicchi - , ma mi piaceva l'idea di fare qualcosa per la nostra Diocesi». Poi leggendo le indicazioni della Curia, racconta, l'ispirazione gli è venuta subito. «Pensando a un segno grafico molto potente mi è venuta alla mente quell'affermazione che amava ripetere spesso l'architetto tedesco Mies van der Rohe: "il meno è il più", spiega l'art director. «Sono partito da questo concetto per creare il logo, volevo un simbolo che fosse immediato, riconoscibile, sintetico ed essenziale». E insiste: «La sintesi è importantissima e, quando la applichi, tutti te ne sono grati perché vedono un'immagine sintetizzata. Non va intesa come aridità, ma valore aggiunto». E il risultato è evidente perché il suo logo è davvero vivace, essenziale e chiaro. Subito comprensibile: un tondo, a rappresentare il campo che è mondo, variopinto come l'umanità e le situazioni che lo abitano, attraversato da una fascia verticale ed una



Il logo che contraddistingue tutte le iniziative del nuovo anno pastorale realizzato dall'art director Luigi Belicchi

orizzontale che disegnano un Crocifisso, ma anche due grandi strade, vie da percorrere incontro all'umano. L'iniziativa del logo, voluta dall'arcivescovo Angelo Scola, nasceva «dalla constatazione che nella società è in atto una forte evoluzione, sullo sfondo dei mutamenti che stanno interessando tutto il Paese e l'Europa. E in questo contesto la Chiesa è provocata a una più decisa comunicazione di Gesù Cristo come buona notizia, Evangelo dell'umano, in tutti gli ambienti dell'esistenza quotidiana degli uomini e delle donne». La Chiesa infatti «non ha bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere per andare incontro agli uomini», ripete spesso il Cardinale. Ebbene: Luigi Belicchi ha centrato l'idea e ha vinto. Per la Chiesa ambrosiana è una novità assoluta dotarsi di un logo specifico per l'anno pastorale e aver affidato la ricerca a un

concorso pubblico tra professionisti, appassionati e semplici cittadini. Il logo sarà utilizzato per la prima volta domani sulla copertina della lettera pastorale «Il campo è il mondo». Vie da percorrere incontro all'umano» che l'Arcivescovo presenterà durante l'omelia del Pontificale in Duomo per la festa della Natività di Maria. Poi il simbolo grafico contraddistinguerà tutte le iniziative del prossimo anno pastorale 2013-14 e comparirà su manifesti, locandine, cartoline, siti web, libri che entreranno a far parte della proposta «Il campo è il mondo». Mercoledì 11 settembre durante l'incontro di presentazione pubblica della lettera pastorale che si terrà a Milano presso l'Auditorium di Assolombarda (via Pantano 9) il cardinale Scola premierà i primi tre vincitori con una targa e un attestato.

I primi vincitori

Al concorso di idee per la realizzazione del logo ufficiale per il nuovo anno pastorale hanno partecipato un centinaio di persone. Il tema proposto, che dà il titolo alla lettera pastorale 2013-14, era «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». L'invito era rivolto a tutti: semplici cittadini e professionisti, giovani e adulti, singoli e gruppi. La commissione esaminatrice - composta da 10 membri (quattro responsabili di settori Curia, due professionisti grafici e pubblicitari, un parroco, una catechista, una volontaria Caritas e un giovane educatore di oratorio) - ha giudicato il primo posto a Luigi Belicchi (Seregno, MB), il secondo ad Annachiara Gimonetti e Sabrina Carizoni (Mediglia, Mi), il terzo posto a Valentina Rauti (Fagnano Olona, Va).



Nelle foto, il primo in alto a sinistra è il direttore Marco Tarquinio; a seguire, in senso orario, Rita Bichi, Diana Bracco, GianArturo Ferrari, Leonora Giovannazzi, che interverranno all'incontro con il cardinale Angelo Scola

Mercoledì all'Assolombarda il dibattito con il Cardinale

Una novità assoluta per presentare in pubblico la lettera pastorale «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». Dopo essere stato presentato dall'Arcivescovo nell'omelia del Pontificale di domani in Duomo, il documento sarà al centro anche di un incontro pubblico che si terrà mercoledì 11 settembre, alle ore 18, presso la sala convegni Assolombarda (via Pantano, Milano). Modererà l'incontro Marco Tarquinio, direttore di *Avenire*. Sono previsti gli interventi di Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo Bracco, presidente di Expo 2015 Spa e vicepresidente di Confindustria con delega per ricerca e innovazione; Leonora Giovannazzi, trentenne, lavora nella comunicazione digitale, tiene il blog www.lyonora.it, fotografa, crede alle pratiche e impegnata; Rita Bichi, professoressa straordinario presso la facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, cura il «Rapporto giovani» dell'Istituto Toniolo; GianArturo Ferrari, docente di Storia della scienza e del pensiero scientifico, è stato alla guida della Divisione Libri del Gruppo Mondadori dal 1997 al 2009, presidente del Centro per il libro e la promo-

zione della lettura, istituito dal Consiglio dei Ministri. Questi relatori si metteranno in gioco, con brevi testimonianze, reagendo alla Lettera dell'Arcivescovo che, con il suo intervento, concluderà la serata. In questa occasione sarà interessante ascoltare una relazione di primissimo piano della Milano che produce, come Diana Bracco. Ha una visione internazionale e uno sguardo su Milano comparata alle altre metropoli europee e mondiali. È impegnata in prima linea anche per Expo e può portare la sensibilità e le provocazioni. Leonora Giovannazzi rileggerà invece la lettera pastorale presentando fotografie che ha scattato a Milano per «illustrare» il testo dell'Arcivescovo con linguaggio e sensibilità giovanile di una giovane credente. Nella sua relazione, Rita Bichi - oltre a considerare la Lettera nel suo insieme - può inoltre leggere l'età di mezzo, la pratica consistente e insospettabile della fede dei giovani lombardi (dati dati del «Rapporto giovani» del Toniolo), il tema del lavoro e dell'occupazione, la composizione demografica della Diocesi e di Milano. Infine, GianArturo Ferrari commenterà la lettera pastorale alla luce della sua forte esperienza in ambito editoriale e culturale, riconosciuta a livello internazionale. Per partecipare iscrizioni on line su www.chiesadimilano.it

anche su e-book

Da domani nelle librerie cattoliche

Il testo dell'Arcivescovo, intitolato «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», è pubblicato dal Centro Ambrosiano, con copertina a colori, edito dal Centro (72 pagine - 2,50 euro) ed è in vendita da domani nella libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana, 2 - Milano) e nelle librerie cattoliche. È prevista anche una versione in e-book.

Il primo pubblico «sì» davanti alla Chiesa

DI YLENIA SPINELLI

Per i 17 candidati al diaconato e al presbiterato la celebrazione in programma domani, alle ore 9,30, nel Duomo di Milano, assumerà un significato particolare. Come da tradizione, infatti, durante il solenne pontificale nella festa della Natività di Maria, l'Arcivescovo non solo inaugurerà il nuovo anno pastorale, ma chiamerà i seminaristi che dal Biennio teologico passano al Quadriennio a pronunciare il loro primo pubblico «sì» davanti alla Chiesa. Al rito di ammissione agli Ordini sacri parteciperanno anche due diaconi permanenti che iniziano il loro cammino verso il ministero. «Si tratta di una celebrazione molto importante per i nostri ragazzi - spiega don Luigi Panighetti, proretore del

Biennio teologico - perché rappresenta una nuova assunzione di responsabilità in vista di un nuovo tratto formativo nel cammino seminaristico». Il rito è più conosciuto come «vestizione», infatti, fatti domani mattina, per la prima volta, i seminaristi si presenteranno davanti al Vescovo e alla Diocesi indossando veste e cotta, suscitando sicuramente la commozione dei genitori e degli amici presenti. «L'abito è un simbolo, si sa - continua Panighetti - intende mostrare anche visivamente l'assunzione di un determinato compito all'interno della Chiesa e la condivisione del suo annuncio, quello del Vangelo». A questa celebrazione i Candidati ar-

riveranno dopo due giornate di ritiro e silenzio nel Seminario di Seveso, la «casa» in cui hanno iniziato il loro cammino verso il presbiterato, che ora proseguirà a Venegono, diventata sede unica del Seminario di Milano. Giovedì scorso lo stesso cardinale Angelo Scola ha voluto conoscere personalmente gli Ammittendi, dedicando un breve tempo ai colloqui personali. «Con noi l'Arcivescovo ha insistito su tre punti - racconta Emanuele Beretta, 36 anni - ovvero la comunione della Trinità, l'importanza dell'obbedienza e dell'essere presi a servizio e il celibato come scelta per sempre». Per tutti si è trattato di un incontro emozionante, che ha rimarcato la scelta di

responsabilità di fronte all'intera Chiesa ambrosiana. «In un certo senso si diventa persone pubbliche - aggiunge Marco Ferrari, 21 anni, tra i più giovani della sua classe - quello che diremo da domani in poi, infatti, lo diremo nel nome della Chiesa, da qui il mio desiderio di essere veramente trasparente e di trasmettere con le parole e con le azioni non me stesso, ma Lui, Gesù e la sua Buona Novella». L'augurio che don Panighetti fa ai suoi ragazzi è allora quello di dedicarsi con il maggior zelo possibile a questa chiamata che il Signore ha fatto loro, andando sempre più in profondità nella verifica della propria vocazione. «Come recita il titolo della Lettera pastorale, il campo in cui questi ragazzi saranno chiamati a seminare e operare è molto vasto, è il mondo intero - conclude il Proretore - per questo rac-



Gli Ammittendi con don Luigi Panighetti

comando sempre l'affidamento a Maria, patrona della Cattedrale, che domani ricorderemo insieme all'Arcivescovo». Gli Ammittendi: Beretta Emanuele, Bisogni Daniele, Bono Michelangelo, Brambilla Davide, Casiraghi Benia-

mino, Cesena Marco, Ferraretto Matteo, Ferrari Marco, Frigerio Matteo, Giovanni, Galli Michele, Marcarci Alessio, Nocera Andrea, Ombrasola Gilbert, Nioda, Roic Luca, Tedesco Alberto, Tesco Simone, Verza Giovanni Alberto.